

## **INTERROGAZIONE n. 520**

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 99, comma 7 del Regolamento interno

**OGGETTO: *Situazione delle detenute nel Padiglione Femminile della Casa Circondariale "Lorusso e Cotugno" di Torino e condizioni di vivibilità e tutela dei diritti.***

### **Premesso che**

- attraverso una lettera aperta diffusa dalle detenute del Padiglione Femminile della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino si è appreso delle loro condizioni di grave disagio, caratterizzate da spazi sovraffollati, temperature elevate e strutture non conformi alle normative vigenti che scatenano proteste con conseguenti rapporti disciplinari che possono sfociare nell'allungamento della pena;
- la gestione attuale, influenzata dalle recenti leggi in materia di sicurezza che limitano le forme di protesta pacifica e creano un ambiente ostile, si ripercuotono inevitabilmente sulla condizione psicofisica delle detenute e trasformano il percorso riabilitativo in afflittivo.
- la presenza di soggetti con gravi problematiche mentali nelle sezioni dinamiche, senza un adeguato presidio medico, rende il contesto ingestibile e mette a rischio la salute e la sicurezza di tutte le detenute;
- alcune associazioni riferiscono che nel padiglione femminile la notte non è presente il medico di guardia né un infermiere professionale. La ginecologa si reca in istituti in giorni fissi, mentre il pediatra è presente solo su chiamata. Gli infermieri, dipendenti della cooperativa che si è aggiudicata la gara d'appalto bandita dall'ASL Città di Torino, turnano dalle 7.30 alle 21.30. Inoltre sembrerebbe che non sia previsto un presidio psichiatrico ad hoc.

**considerato che**

- la condizione vissuta dalle detenute del Carcere di Torino rappresenta una criticità grave, che richiede interventi immediati e strutturali per garantire il rispetto dei diritti umani e la tutela della dignità delle persone detenute;
- la Regione Piemonte ha il dovere di vigilare sulle condizioni delle carceri e di promuovere politiche di tutela e riabilitazione, anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali e delle associazioni di tutela dei diritti;

#### **sottolineato che**

- è quanto mai urgente adottare tempestivamente le misure necessarie per monitorare e migliorare la situazione delle condizioni di disagio e delle criticità evidenziate dalle detenute del Padiglione Femminile di Torino al fine di garantire spazi adeguati, condizioni di vivibilità dignitose e il rispetto dei diritti fondamentali, anche in relazione alle problematiche di sovraffollamento e alle condizioni strutturali;
- è quanto mai necessario prevedere strutture alternative per le persone private della libertà e vanno previste azioni positive dirette a rimuovere gli ostacoli che le donne incontrano nell'accesso al lavoro, all'istruzione, alla formazione professionale. Le camere di pernottamento delle detenute devono disporre di tutto ciò che è necessario per soddisfare le esigenze igieniche e sanitarie specifiche delle donne, compresi gli assorbenti igienici forniti gratuitamente. Alle donne detenute deve essere assicurato un servizio di prevenzione e di screening dei tumori femminili equivalente a quello delle donne in libertà. In particolare il PaP test e il test di screening per il cancro al seno o all'apparato riproduttivo devono essere offerti alle detenute parimenti a quanto avviene nella comunità libera per le altre donne della medesima età.
- alle detenute in carico dal punto di vista sanitario, psicologico e sociale durante la detenzione deve essere assicurata continuità di cura una volta fuori.
- nell'istituire il Garante Regionale, la L.R. 28 del 2009 gli ha espressamente consegnato ogni iniziativa – ex officio o su istanza di chiunque vi abbia interesse – volta ad assicurare nei propri ambiti di intervento il rispetto dei diritti fondamentali del cittadino e l'erogazione delle prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro. A titolo

esemplificativo e non certo esaustivo, l'art. 5 comma 1 della suddetta legge aveva previsto, ad esempio, segnalazioni agli organi regionali di eventuali fattori di rischio o di danno per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, dei quali il Garante sia venuto a conoscenza in qualsiasi forma (da parte dell'interessato, ma anche di associazioni o organizzazioni non governative), raccomandazioni alle amministrazioni interessate perché assumano le necessarie iniziative per assicurare l'effettività dei diritti e delle prestazioni esigibili

**Tutto ciò premesso e considerato**

**INTERROGA**

**l'Assessore regionale competente in materia per sapere**

- quando intenda procedere alla nomina del nuovo Garante dei Detenuti della Regione Piemonte, figura di riferimento importante di tutela e di dialogo tra istituzioni e persone private della libertà, che avrebbe dovuto già essere in carica;
- come intenda attivarsi affinché vengano adottate misure concrete per migliorare le condizioni di vivibilità, sicurezza e tutela dei diritti delle detenute, anche attraverso un maggiore impegno nelle politiche sanitarie e di assistenza;